

SONNAMBOLISMO E PREVISIONI

ARTICOLO IV.

DEL MAGNETISMO ANIMALE ¹

Si è abusato del Magnetismo A. come per ridurre a naturali fenomeni i miracoli propriamente detti, così a spiegare naturalmente le profezie. Ma quì la scena si muta; e la mutazione è tale, che pone subito una notevole differenza tra i doni soprannaturali di Dio, ossia i miracoli della religione, e i portenti vantati dai magnetizzatori. Credono i cattolici avere spesso il Signore concesso ad uno stesso individuo le grazie di operare miracoli e quella di conoscere una porzione del futuro. Per opposito i taumaturghi mesmeristi non pretendono, io credo, al vanto di profeti, ma alcuni fra essi pare che pretendano di poter dare ciò che non hanno e di poter formare de' profeti. Si dice che facciano passare allo stato di sonnambulismo alcune persone a ciò naturalmente predisposte, e che in questo stato acquistino parecchie maravigliose proprietà, e fra le altre quella eziandio di vedere e di prenunziar l'avvenire.

Quantunque questo punto importante sia il solo che intendiamo trattare di proposito nel presente articolo, nondimeno sembra necessario, ancor per le cose che saremo per dire in seguito, l'accennar qualche cosa intorno al sonnambulismo ed ai suoi effetti.

¹ V. Vol. VI. pag. 401.

A niuno è ignoto il curioso fenomeno, appellato *sonnambolismo*. Secondo questa vecchia e ricevuta denominazione, il *sonnambolo* (chiamato ancora *nottambolo*) è quegli che dormendo si leva e cammina senza destarsi. E come ne' ciechi la mancanza di attività di un senso riesce a vantaggio di altre facoltà, così questi ~~semidormienti~~ *semidormienti* passeggiano talora per luoghi oscuri o scoscesi ed eziandio sulla sommità degli edifizi con mirabile agilità e senza cadere, se nulla li tolga improvvisamente da questo modo particolare di esistenza. Ma se il camminare dormendo è il fenomeno, che prima fu ammiratione e diè il nome al sonnambulismo, non è il solo nè il più strano tra i fenomeni di questo stato straordinario. In generale chiamansi sonnamboli coloro che eseguono dormendo una parte delle operazioni, che comunemente non facciamo se non desti.

Nel sonno l'anima, per così dire, rinunzia a tempo al dominio del proprio corpo, nè per mezzo de' sensi esterni comunica più col mondo esteriore. Nello stato appellato sonnambulismo, l'anima si desta parzialmente, può operare sugli organi della locomozione e su quei della voce, ossia può l'uomo muoversi spontaneamente e parlare: può avere ancora qualche parziale relazione col mondo esteriore; e possono le sensazioni essere squisitamente delicate. Sembra pure che queste sieno ricevute talvolta dall'anima del sonnambulo in modo diverso dall'ordinario. Moltissime storie di questi sonnamboli naturali si leggono in molti libri e presentano fenomeni assai curiosi ed offrono copiosa messe alle indagini de' fisiologi e degli psicologi. Assai noti sono in Italia il giovane farmacista, intorno a cui ha scritto il Soave ¹, il giovane Domenicano, su cui pubblicò un'operetta il P. Domenico Pino ² ed alcuni altri de' quali discorre il Muratori ³. Può essere che l'uomo in tale stato senta assai meglio il suo interno, che la sua memoria sia più perfetta rispetto a certe

¹ *Opuscoli Metafisici*.

² *Discorso sopra un sonnambulo maraviglioso* Milano 1770.

³ *Forza della fantasia* C. 7. Di uno di questi rammentati dal Muratori parla eziandio il March. Maffei nelle sue lettere scientifiche pag. 144, 180; ove accenna che venne curato per mezzo dell'elettricità.

cose, che discorra talvolta con maggiore acume, con più di eleganza e di eloquenza, che non si aspetterebbe dalle sue abitudini e dalla sua educazione. Ma tutto ciò avviene ancora talvolta nella catalessi, nell'isterismo, in alcune febbri con irritazione cerebrale e in altre malattie. Nello stato chiamato dai medici *estatico* si osserva, insegna Dupau¹, che certe facoltà, le quali erano come addormentate, si destano a un tratto, e questi individui sorprendono talvolta gli spettatori con discorsi superiori all'ordinaria loro intelligenza: la loro memoria pigra ed ingrata diviene allora ricca e feconda, e somministra loro una quantità di pensieri e di ricordanze, ch'essi non avrien potuto richiamare alla mente nello stato di sanità. Può esistere nel sonnambulismo una concentrazione delle facoltà intellettuali, che spiega la giustezza de' pensieri dell'uomo in questo stato. Alcuni problemi insolubili nella veglia sono spiegati: dei discorsi sono pronunziati, che stupefanno gli uditori per la giustezza e per l'elevazione de' pensieri: si parlano anche abbastanza bene delle lingue, nelle quali non si ha l'abito di favellare. « Sembra, scrive il « citato autore, che fuori del dominio de' sensi le forze intellettuali « del sonnambolo acquistino maggior virtù: lo stato di continua « distrazione, in cui ci tengono i diversi oggetti, ed il torpore del « meccanismo cerebrale dopo un lungo meditare, spiegano, per pro- « babilità fisiologiche, come il silenzio delle sensazioni e il riposo « della notte possano trarre dal nostro spirito una verità che abbia- « mo lungamente cercato. V'ha talora anche più nel sonnambolis- « mo; ed il cervello direttamente irritato sviluppa alcuni fenomeni « estatici. »

E dunque lo stato de' sonnamboli uno stato morboso, il quale presenta alcuni fenomeni somiglianti a quelli che si osservano talora in altri morbi. Se parecchie volte mostrano aumento d'ingegno e specialmente di memoria, sovente ancora dicono stravaganze d'ogni genere, parlano di sè stessi e delle cose proprie come di altre persone e di cose altrui, e talvolta percuotono sè stessi immaginandosi di

¹ *Lett. physiol. et mor. sur le M. A.* pag. 121, 136-138.

percuotere altri. L' accennato sonnambolo Domenicano era già da qualche anno religioso in Milano, e in sonnambolismo diceva di non esser mai stato a Milano e si credeva tuttora secolare in Torino.

Egli è dunque abbastanza provato che i fenomeni i quali si narrano de' sonnamboli magnetici, qualora sieno avverati o verisimili, sono in sostanza, come abbiamo da principio accennato ¹, gli stessi di quelli de' sonnamboli naturali e di altri crisiaci non magnetizzati; che cotali fenomeni non sono direttamente effetti del M. A. ma bensì dello stato anormale appellato sonnambolico, e che il M. A. non può esser cagione di quelli se non accidentale, occasionale ed indiretta. Gli straordinarii fenomeni del sonnambolismo, difficilissimi senza dubbio a spiegarsi, e non credibili se non sieno con ogni cautela verificati, sono peraltro noti da assai gran tempo; e di fatto vengono citati e dagli apologisti del M. A. in difesa delle loro dottrine: eppure non hanno finora distrutto o indebolito l' argomento, che a favore della religione si trae dalle profezie; possiamo dunque credere che non men saldo reggerà all' urto de' fenomeni e de' vaticinii sonnambolico-magnetici. « Alcuni fatti di sonnamboli naturali, scrive Dupau, sono tanto straordinarii quanto quelli prodotti dai magnetizzatori; ciò che pruova non essere fra questi due stati altra differenza che gli errori proprii di questi ultimi ². » I magnetizzatori riconoscono questa identità o quasi identità di fenomeni. Udiamo il dottore Ricard. « Le facoltà, che si sviluppano ne' sonnamboli magnetici sono al tutto identiche a quelle che si osservano ne' sonnamboli naturali, nelle isteriche e ne' catalettici. Se si volessero citare i numerosi esempj della lucidità sorprendente di questi ultimi, saria duopo consacrare de' volumi alle citazioni che si potrebbero raccogliere nelle biblioteche di medicina ed in altre opere, le quali hanno relazione con questa scienza . . . Il sonnambolismo esiste realmente: in questo stato il grandissimo svolgimento delle facoltà consegue dall' esaltazione del sistema nervoso e dalla

¹ Vol. IV. pag. 634.

² Ivi pag. 130.

« sopraeccitazione di esso sistema, crisi nella quale cadono spesso
 « certi individui, e che in alcuni diviene ancora, per così dire, per-
 « manente . . . Dacchè esistono de' sonnamboli naturali, non v'è ra-
 « gione di dubitare ch' esistano i sonnamboli magnetici . . . Questi
 « differiscono da quelli in ciò che ne' primi la crisi sonnambolica
 « risulta da un' azione combinata, mentre ne' sonnamboli naturali,
 « la crisi proviene da una cagione indipendente dalla volontà. Le
 « facoltà sorprendenti, che si attribuiscono agli uni e agli altri,
 « presentano certamente fra loro, come ho detto, grande analogia;
 « ma i sonnamboli artificiali sono aiutati, sostenuti e diretti da una
 « volontà possente, la quale, senza annientare il loro libero arbitrio,
 « li tiene sottomessi . . . ¹ » Il dott. Teste, data una nozione ge-
 nerale del sonnambolismo, soggiunge: « Io non comprendo perchè
 « alcuni autori dotati di buon senso e di spirito di osservazione ab-
 « biano voluto fare sino al presente due entità assolutamente diffe-
 « renti del sonnambolismo naturale e del sonnambolismo magnetico.
 « Una sola circostanza è forse atta a giustificarli, cioè la permanenza
 « della relazione nervosa o magnetica, come vorrà chiamarsi, in una
 « parola di questa specie di associazione organica, che in molti casi
 « sembra porre il sonnambolo magnetico nella dipendenza esplicita
 « dal magnetizzatore. » Un altro mesmerista, fatto un epilogo de' più
 curiosi fenomeni che si narrano de' sonnamboli naturali, di coloro
 che sono divenuti sonnamboli sotto l' influenza d' uno stato patolo-
 gico, de' catalettici e delle isteriche, insegna che *lo stato magnetico,*
impropriamente appellato sonnambolismo, chiamato eziandio stato
di lucidità magnetica o di veglia magnetica, è l' analogo del sonnambolismo naturale ².

Non è nostro ufficio, nè sarebbe di questo luogo, l'entrare nell'e-
 same delle facoltà che si attribuiscono a questi sonnamboli, distin-
 guere il vero dal falso, determinare ciò ch' è naturalmente possibile,
 spiegare ciò ch' è spiegabile.

¹ *Traité théorique et pratique du M. A.* 1841 pag. 224, 232, 233, 236.

² *Défense théol. du magnétisme humain . . . par M. l' Abbé F.-B. L. . .* (LOU-
 VERT) Paris 1846 pag. 84-90.

Abbiamo accordato che il sonnambolo (artificiale o naturale) isolato dal mondo esteriore e nel silenzio dei sensi, ritrovi nella sua memoria la rimembranza di cose che nella veglia non rammentava, e che questa facoltà, unita ad una gran potenza di combinare le idee, lo faccia apparire (ciò che pure si assicura di qualche infermo) migliore e più istruito ragionatore che nello stato normale non era. Ma i mesemeristi dovranno accordare non a noi ma al loro Deleuze, che i sonnamboli magnetici parecchie volte dicano stravaganze di ogni sorta ¹, e, come prova egli stesso, corrano rischio di errare più dell'uomo desto ². I sonnamboli più lucidi, scrive Rostan, cadono « spesso in molti errori: dirò ancora che i casi, nei quali s'ingannano sono i più ordinarii. » Ed altrove: « Bisogna per altro confessare che i sonnamboli s'ingannano nel più dei casi e che il desiderio di apparire chiareveggenti li fa affermare che veggono ciò che sovente non veggono. »

Concederemo ai mesemeristi che alcuni loro sonnamboli parlino lingue, le quali imperfettamente conoscevano o di cui avevano perduto l'uso. Ma accordino essi all'ab. Loubert, che tante cose ad essi accorda, che il *dono delle lingue propriamente detto non può esser prodotto dall'azione magnetica* ³. « Qualche volta, scrive egli, il sonnambolo e l'estatico parla o in latino o in altra lingua che niuno dei presenti intende, ma se ben si esamini questo fenomeno, si vedrà che quel latino è pieno di errori, e si comprenderà che tutto si riduce alle rimembranze delle letture fatte o udite nel corso ordinario della vita, le quali si presentano all'individuo, mercè d'un immenso sviluppo della memoria, che si mostra eziandio sovente in certi delirii, in certe malattie mentali, al momento della morte ec. » Ascoltino ancora il dott. Teste: « Alcuni entusiasti hanno preteso che i sonnamboli, come sono iniziati a tutte le scienze, così abbiano il dono di comprendere e di parlare tutte

¹ *Hist. Cr. du M. A. T.* II. pag. 87, 195, 239.

² *Bibl. du M. A. T.* V. pag. 51.

³ *Le magnét. et le somnambulisme devant les Corps savants, la Cour de Rome et les théolog.* 1844; pag. 195.

« le lingue: doppia superstizione, che noi crediamo ugualmente as-
 « surda È da avvertire che certi sonnamboli credono d'espri-
 « mere realmente i loro pensieri, articolando una serie di suoni
 « strani, e più o meno eufonici, e senza alcuna relazione col loro
 « naturale linguaggio: in questi casi rarissimi le sillabe articolate
 « dai sonnamboli non formano affatto le parole d' un idioma par-
 « lato 1. »

« Si è preteso, scrive Dupau, che nell'estasi gl'individui possano
 « parlar lingue, che non conoscono ed ancora annunziar l'avvenire.
 « Tali miracoli non possono essere effetto di questa affezione cere-
 « brale e rientrano nel dominio del potere divino; ma in tutti i fatti
 « naturali, lo sconosciuto non può essere rivelato, nè l'avvenire sve-
 « lato, perchè non esiste. Soltanto, essendo esaltate tutte le facoltà,
 « le più tenui sensazioni e le più leggere reminiscenze bastano a ciò
 « che la memoria e l'immaginazione possano rappresentarle ed ab-
 « bellirle 2. »

Potrebbe accordarsi che alcuni sonnamboli, in virtù di un istinto
 somigliante a quello di certi animali, conoscano i cibi, i rimedii
 opportuni, (come si narra di certi infermi non magnetizzati) o altre
 cose ad essi giovevoli. Peraltro Deleuze confessa che i molti fatti
 da lui osservati possono tutti spiegarsi senza ciò.

Molto si parla della *lucidità* o *chiaroveggenza* di certi sonnamboli,
 del loro vedere l'interno del proprio corpo e quello delle persone,
 colle quali sono, come dicono, *in rapporto*, e degli utili consigli,
 che danno eziandio per i mali altrui ecc. ecc. ecc. Ma quante men-
 zogne si sono dette intorno a ciò! quanti furbi ingannatori! quanti
 ingannatori, perchè essi stessi ingannati! Chi avesse il coraggio e
 l'abilità di penetrare in questa selva incantata e vincere, come il
 Rinaldo del Tasso, pienamente l'incanto, sarebbe sicuramente assai
 benemerito della scienza: voglio dire chi sapesse determinare i ter-
 mini del probabile e del possibile rispetto alle facoltà de' crisiaci,

1 *Man. prat. de M. A.* pag. 173, 76.

2 *Lettr. physiol.* . . . pag. 112.

naturali o artificiali, e statuire in questa materia de' canoni di sana critica, per discernere senza tema d' errore la verità dalla frode e ciò che possono le forze naturali da ciò che ad esse al tutto è superiore. Noi non ci crediamo da tanto e saremo contenti di osservare, come i magnetizzatori stessi confessano che i loro sonnamboli, descrivendo il loro stato, la sede del loro male ecc. si allontanavano dalle nozioni date dall'anatomia. Ci ricorda aver letto che una delle più famose sonnambole vedeva nel tenia, esistente negli intestini d' un infermo, le ossa, gli occhi e i denti!

« Certi sonnamboli, scrive il dott. Dupau, rendono conto delle loro sensazioni in modo più accurato a cagione dell'eretismo nervoso, che avviva la sensibilità, in particolare degli organi infermi: a ciò si riducono i veri fenomeni d'intuizione nel sonnambolismo. I sonnamboli non ci danno che nozioni o false o volgari sulla loro organizzazione; mai non fanno una scoperta, e tutta la loro vantata abilità si riduce ad ordinare rimedii, talora generalmente noti e spesso pericolosi o inutili ¹. »

Questo scrittore veramente non è un'autorità per i mesmeristi. Ma veggio che ancora Rostan confessa di non aver mai ottenuto dai sonnamboli se non descrizioni o al tutto false o almeno assai erronee. « Egli è estremamente raro, esso dice, che i sonnamboli eziandio i lucidissimi, veggano *approssimativamente* il loro interno. I più non hanno se non idee assurde, le quali somigliano vani sogni e nulla più. » Il Conte di Lutzebourg, zelante magnetizzatore altra volta ricordato, insegnava che i *sonnamboli medici*, i *sonnamboli chiaro-veggenti* per gli altri sono rarissimi, che spesso i sonnamboli ordinano rimedii non convenienti, nè debbono essere ascoltati senza molta prudenza e diffidenza i consulti, i quali danno per altri malati, e che gli errori, nei quali essi cadono senza avvedersene possono costare ad altri la vita. Deleuze nella sua *Istoria Critica* riporta ed approva tutto ciò. E in uno scritto posteriore scrive: « Sovente avviene che i sonnamboli o nulla veggono o imperfettamente o, ch'è

¹ L. c. pag. 161, 163.

« peggio, veggono male: se crediamo loro alla cieca, corriamo il rischio di essere ingannati 1. » E il prof. Ricard: « Farò osservare che i sonnamboli lucidi eziandio in un grado superiore, non essendo sempre felicemente disposti, ovvero trovandosi sotto l'influenza di qualche causa antimagnetica, possono sbagliare, anche per intiere sessioni 2. »

Il dott. Teste mostrò tanta fede ne' rimedii suggeriti da' sonnamboli da preferirli a quelli dei medici, cosa che non potè riuscir gradita a' suoi confratelli. Peraltro egli stesso ci narra d'una strana e ridicola complicazione di rimedii, che si adoperò con una inferma, e ciò seguendo le prescrizioni d'una *sonnambola sedicente lucida* 3.

Non ci tratterremo a dire di altri fenomeni o veri o falsi o esagerati, che si narrano di sonnamboli o di altri crisiaci, principalmente perchè non ci sembra che abbiano punto relazione allo scopo, a cui noi miriamo in questi articoli. Che importa di fatto alla causa della religione, se alcuni sonnamboli naturali o magnetizzati (dico alcuni, poichè scrive Deleuze che tal fenomeno non sempre s'associa al sonnambulismo, neppure al più perfetto) o se alcuni ciechi o catalettici veggano o no per le estremità delle dita o per la nuca? o se in altri i sensi della vista, dell'udito e del gusto sembrano trasferiti alla regione epigastrica o in quale altra si voglia parte del corpo? Diciamo sembrano trasferiti; perocchè troppo evidente assurdità sarebbe il supporre, per esempio, un vero e propriamente detto *vedere* senza l'organo a ciò necessario: noi *vediamo*, nel proprio e comune senso di questa voce, allorchè l'anima percepisce gli oggetti esterni in virtù dell'immagine formata in fondo dell'occhio da' raggi luminosi: l'anima dunque non può vedere ove nè è nè può dipingersi cotale immagine, non essendovi nè retina nè coroide, nè altra delle parti che formano con sì mirabile magisterio gli squisitissimi apparati ottici che la Provvidenza ci ha posto in fronte. Se

1 *Biblioth. du M. A.* Octob. 1819 pag. 46 V. ivi Munck pag. 82.

2 *Traité théor. et pract.* pag. 241.

3 L. c. pag. 136.

poi si dice, che l'animo senza l'uso degli occhi veramente non vede, ma per la straordinariamente accresciuta sensibilità di certi nervi, per l'eccitamento forse d'un senso interno, sente o percepisce o si rappresenta ¹ quegli oggetti, che nello stato normale non conoscerebbe se non per mezzo della vista, allora la questione muta di aspetto. Non si tratta più di visione in vero senso, ma d'altra percezione assai chiara per esser chiamata visione in mancanza di più appropriato vocabolo, e forse ancora perchè l'anima nel silenzio di altre sensazioni immagina di veramente vedere ciò che altrimenti percepisce, come ne' sogni si crede di vedere ciò che s'immagina. Tutto ciò è assai oscuro nè è punto agevole rischiararlo con opportuna e non ipotetica spiegazione. Ma alla fine non vorremo dirlo al tutto assurdo, non involgendo alcuna contraddizione, nè vediamo che queste ricerche, curiosissime sicuramente pel fisiologo, abbiano relazione colle attuali nostre indagini e colla santa causa, che difendiamo. Non pensiamo che alcun propagatore di dottrine religiose abbia cercato di autenticare la sua missione, indovinando all'oscuro o cogli occhi bendati gli oggetti che se gli presentavano, es. gr. un oriuolo, l'ora e i minuti da questo indicati, le monete, la lor natura, valore, effigie ecc. (come leggiamo in questo momento nell'*Echo du Mont-Blanc* ² d'una fanciulla di dieci anni, chiamata Ioma): se alcuno si presentasse con tali prove del suo apostolato, avrebbe l'apparenza d'un giuocoliere anzichè di un apostolo o di un missionario. Potremo dunque metter da un canto questi racconti e lasciare che si accapiglino tra loro, coloro che li sostengono e quelli che gli dichiarano falsi o ancora fisicamente impossibili ³.

Più malagevole a credersi vero e fisicamente possibile è ciò che pure si è detto, che i sonnamboli magnetizzati possano leggere chechèsia, benchè non mai abbiano imparato a leggere. Ma ciò si è

¹ Un sonnambolo del Dott. Ricard diceva non di vedere, ma di *representarsi* le persone o cose lontane. RICARD. *Traité théor. et prat.* . . . pag. 241.

² Août 1851.

³ Fra questi è DUPAN nell'op. citata pag. 149, 150.

veramente osservato o si è soltanto con leggerezza asserito? Se noi diciamo di non conoscere alcun esempio di questa strana facoltà, ciò non proverà molto: è vero. Ma non troviamo che alcuno accusi il dott. Teste d' avere poco osservato o di essere poco informato o poco credulo a somiglianti fenomeni. Ora egli nella terza edizione del *Manual Pratique* confessa di non aver mai veduto questo fatto, nè afferma che altri lo abbia veduto. Un altro magnetizzatore assai istruito in questi effetti attesta che niuno ha mai insegnato o scritto che il sonnambolo possa leggere se al tutto ignora quest' arte ¹.

Una sonnambola tedesca delle più portentose, di cui abbiamo fatto parola nel primo articolo, dichiarò: « V' ha di quelli, che
« nella loro crisi possono leggere, scrivere ecc. ad occhi chiusi.
« Questa facoltà non può trovarsi se non in chi nello stato di veglia
« ha la facilità di leggere, scrivere ecc. ed ha qualche cognizione
« preliminare degli oggetti, che se gli mostrano durante la crisi:
« altrimenti converrebbe dire che un cieco nato può avere idee di
« stinte degli oggetti visibili, il che ripugna alla ragione. Non v' ha
« propriamente scienza se non quella che si acquista a forza di stu-
« dio, di ricerche o d' esperienze. »

Gli strani fenomeni che abbiamo indicato ed altri che accenneremo, hanno indotto alcune persone a considerare come una specie di sonnamboli gli ossessi e le loro liberazioni quasi operazioni mesmeriche. Se si parlasse di alcuni creduti ossessi e non di tutti, di alcune liberazioni di essi, non già di tutte, noi non vedremmo in questa dottrina molto di nuovo nè punto di male. È noto e riportato ancora nei dizionarii il luogo del Redi, ove, favellando delle isteriche, accenna quei storcimenti di vitta, quelle finte sincope e strangolazioni ed altre varie sorti di convulsioni sì stravaganti, che fanno pensare ai più creduli che le pazienti sieno invase. I cattolici più illuminati, ed eziandio i più pii e santi fra essi, sanno bene che non tutti i pretesi ossessi, che tratto tratto vengono fuori, sono veramente tali. Potremmo citare qualche esempio di persone, che a motivo di strani

¹ *Le magnét. et le somnamb. . . . par M. l'Abbé I. B. L. (LOUBET) pag. 372.*

fenomeni erano credute demoniache, finchè l'autorità ecclesiastica non vietò che si trattassero come tali. Nella vita di S. Filippo Neri, scritta dal P. Bacci dell'Oratorio, si legge ch'esso Santo ammoniva, non doversi facilmente credere che altri sia spiritato; e che assai volte alcuni segni, specialmente nelle donne, sono cagionati da mali d'immaginazione o da altre infermità, e non di rado sono finzioni ¹. Non vediamo qual detrimento ne venga alla religione, se crediamo il potere di Satana e il numero degli ossessi minori di quanto in altri tempi si è creduto e si crede tuttora in molti luoghi dal volgo, e se pensiamo che la potestà dell'inimico sia molto ristretta dopochè di lui trionfò sul Golgota il Nazareno. Nè sarà gran male se mentre prima dicevasi che parecchi reputati ossessi non erano che infelici vessati da strane malattie, ora quelli si dicano piuttosto sonnamboli o crisiaci. *V'ha un mezzo tra il vedere da per tutto ossessi, e il non volerne vedere in alcun luogo*: così saviamente si avverte in un periodico assai favorevole al M. A. ²

Basta, come testè dicevamo, che ciò non si applichi a tutti gli ossessi, che non si neghino al tutto le ossessioni e si rispettino soprattutto i racconti de' libri santi. Noi non vogliamo entrare nell'esame di questi, cotanto malmenati dai razionalisti. Indichiamo soltanto che non si riuscirà per es. a spiegare colle analogie tratte dai fatti mesmerici e sonnambolici, il racconto evangelico de' due demoniaci della regione de' Geraseni, dai quali espulsi i demonii, invasero una copiosa mandra di porci, che divenuti ad un tratto furiosi, corsero tutti a precipitarsi nelle acque ³. Il dott. Strauss non ama di ammettere nè demonii nè ossessi: nonpertanto chiama *poco soddisfacenti* gli sforzi di alcuni suoi connazionali per escluderli dal Nuovo Testamento; ed accorda che questo ci parla di veri ossessi:

¹ BACCI. *Vita di S. Filippo*. pag. 202.

² *Reveu d'anthropologie cath.* n. 8, pag. 619.

³ MATH. VIII, 28-33 — MARC. V, 1-19 — LUC. VIII, 26-39 — S. MARCO e S. LUCA parlano d'un solo, che per avventura era più conosciuto, a cui forse soltanto si appartiene qualche circostanza narrata da questi due Evangelisti, ed il quale, come essi narrano, si offrì poscia a Gesù per suo seguace e compagno.

quanto all'esempio allegato si toglie d'impaccio dicendo che, almeno la particolarità relativa ai porci, dee considerarsi come un'addizione della leggenda. Ma perchè dobbiamo dirla addizione? Perchè non può naturalmente spiegarsi, nè ad esso piace ammettere ciò che non è naturalmente spiegabile.

Del resto i racconti de' mesmeristi sono anzi, se non erriamo, atti a persuader chi li creda della possibilità delle ossessioni. Imperocchè, come più addietro avvertimmo ¹, essi ci rappresentano i sonnamboli magnetizzati, come veramente ossessi e posseduti dai loro magnetizzatori, c'insegnano che questi hanno su quelli un potere assoluto ed illimitato o poco meno, e che quelli adottano generalmente e manifestano le dottrine di questi. Se ciò è vero, perchè non potrà uno spirito scevro da materia e di natura superiore alla umana, ciò che si affermano fare, senza saperne neppure essi il come degli spiriti umani racchiusi nel loro corpo, da cui punto non si dilungano per operar sull'altrui?

Molti nemici ed alquanto amici del M. A. diranno di più, cioè che i fenomeni del M. A. e specialmente quei del sonnambulismo magnetico dimostrano di fatto l'esistenza delle ossessioni de' mali spiriti, reputandosi dagli uni essere opera di questi tutti que' fenomeni o almeno gli alquanto straordinarii, e dagli altri concedendosi che gli spiriti malvagi entrino talvolta in siffatte bisogne. Ma noi non intendiamo, almeno per ora, di entrare in queste discussioni.

¹ *Civiltà Cattolica* Vol. IV. pag. 642.